

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2010)
Heft: 54

Rubrik: I ness dialett

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vita d'un tempo nelle Tre Terre

Nei prossimi numeri parleremo della tradizione popolare nel corso dei mesi. Tratteremo in particolare di feste, miti, leggende, riti, detti e proverbi dialettali e poesia. Questo articolo è dedicato ai primi tre mesi dell'anno. "Immaginatevi un serpente circolare che si morde la

coda: è il simbolo dell'anno che perpetuamente si rinnova mangiando la propria coda, ovvero l'anno vecchio. La sua circolarità è implicita nell'etimo dei nomi latini, **annus** con significato di circolo, e **annulus**, l'anello. **Annus** è dunque l'anello del tempo, il moto circolare del

tempo, il moto perpetuo della terra che gira attorno al sole.

È dunque alla mezzanotte del 31 dicembre che, per noi occidentali, con un bel morso alla propria coda il serpente si rigenera e ci immette nell'anno nuovo.

Andrea Keller

(Se non precisato diversamente i termini dialettali sono quelli di Verscio)

Sgianèe (Gennaio)

I primi 12 giorni di gennaio nel Locarnese sono detti **sorcidóo**; servivano per determinare le previsioni del tempo di tutto l'anno, un giorno per mese.

Dispetti: veniva inchiodato l'uscio di casa così da far stizzare la donnetta sonnacchiosa che la mattina tentava poi invano di uscire per recarsi alla messa. Non mancavano naturalmente di spargere muschio (**múfa**) e soprattutto segatura davanti alle case delle figliole in pericolo di rimanere zitelle.

Benedizione delle bestie: il 17 gennaio ricorre la festa di Sant'Antonio Abate (Golino).

Bandii sgianèe. La sera del 31 i ragazzi bandiscono gennaio schiamazzando per le strade, suonando i **ciochitt di vacch** e trascinando ferri vecchi al grido di l'è fòra sg'nèe, l'è sciá farvée (Cevio).

Detti e proverbi dialettali

Chi ch'a béu l'aqua da San Paul par chèll anni véd piú i biss. (Cavigliano)

Chi beve l'acqua di san Paolo, quell'anno non vedrà più bisce; l'acqua di quel giorno ha poteri straordinari. San Paolo è sempre presente negli scongiuri e nelle pratiche contro le bisce perché rimase indenne da un morso di una vipera sull'isola di Malta.

Se sgianèe l'è frècc e succ a ga sará frumint e frutt

Se gennaio è freddo e asciutto ci saranno frumento e frutti.

Sgianèe spazza granèe

Gennaio vuota il granaio.

I giorni della merla sono gli ultimi tre di gennaio, collegati alla favola del merlo che credette d'essere fuori dal freddo e disse: "più non ti curo Domine, che uscito son dal verno" (Dante, Purgatorio, XIII). Il merlo fu punito da gennaio che, avendo allora 28 giorni, se ne fece prestare tre da febbraio che allora ne aveva trentuno e scatenò il freddo che fa tutti gli anni in quel periodo.

Gennaio:
il riposo invernale nel tempo casalingo.
(Chiesa di San Michele a Palagnedra)

A San Máuro frècc du diau

Il giorno di San Mauro (15.1) fa un freddo del diavolo (molto freddo)

Sant Antòni dai pedú famm trova chèll ch'ò perdú

Sant'Antonio (17.1) dai pedùli fammi trovare ciò che ho perduto

San Fabián l'è sciá con una viòla in magn

San Fabiano (20.1) viene con una viola in mano

Par Santa Agnés u cór i strii pal país

Il giorno di Santa Agnese (21.1) corrono le streghe per il paese

Par Santa Agnés cór i lapul pal país

Per Santa Agnese (21.1) le lucertole corrono nel paese (l'aria si fa mite)

San Vincénz dala fregiura e San Lurénz dala caldura, vun e l'alt poch i dura

San Vincenzo (22.1) dal gran freddo e San Lorenzo (10.8) dalla calura, entrambi poco durano

Par san Tomás il dí u sa slunga dala bóca al nas

Per san Tommaso (28.1) il giorno si allunga dalla bocca al naso (di poco)

San Tomás u ga mètt simpro dint al nas

San Tommaso (28.1) si impiccia sempre

Usanze: Per Sant'Antonio abate (17.1) in chiesa, si deponevano dei cartocci contenenti del sale per la loro benedizione; in seguito essi servivano per curare le bestie malate. Le bestie e le stalle venivano pure benedette in quel giorno.



Faurè (Febbraio)

Febbraio segnava e segna il passaggio dal periodo freddo alla primavera: finisce l'inverno, la vegetazione riprende il suo ciclo. A questa scadenza naturale si adeguava fino a Numa Pompilio la tradizione calendariale, che faceva di febbraio l'ultimo mese dell'anno (e collocava al primo di marzo il capodanno). Si capisce così perché questo mese abbia caratteristiche di resto, di "rimasuglio", perché sia più breve degli altri, perché proprio ad esso venga aggiunto un giorno nell'anno bisestile.

Pala Candelèra, in processió i portava i torcitt coloréi, rüss, celèst, virt. (Palagnedra)
Per la Candelora portavano in processione le candele colorate, rosse, celesti, verdi.

Faurè l'è u més dela Feriòra. (Centovalli)
Febbraio è il mese della Candelora.

Sa piòu par la Candelòra da l'invern a sim mia fòra

Se piove per la Candelora (2.2) l'inverno non è ancora finito

Il 2, Festa della "Purificazione di Maria", detta comunemente della Candelora.

Usanze:

- benedizione delle candele (che venivano poi accese in caso di gravi malattie come pure per far colare alcune gocce sulle bestie prima della salita all'alpe per proteggerle dalle disgrazie)
- processione con le candele
- giorno usato un po' in tutta l'Europa come "segnatempo"

A San Biasg u gèla la góta su pal nás
Il giorno di San Biagio (3.2) gela la goccia sul naso

San Biasg bisestil u s maia fòra il granè e il fienil

Quando San Biagio (3.2) cade in anno bisestile si mangia fuori (svuota) tutto il granaio e il fienile

Il 3, S. Biagio, Vescovo Martire del IV secolo, protettore dei mali della gola

Usanze:

- con due candele benedette messe in croce al collo dei fedeli si invoca la protezione di San Biagio con queste parole: "Per le preghiere e i meriti di San Biagio, Dio ti liberi dai mali della gola e da ogni altro male" mangiare una fetta del panettone di Natale

Febbraio:

la previdenza tipicamente contadina: tagliare giunchi per provvedere per tempo gerle e canestri.

(Chiesa di San Michele a Palagnedra)

La nèu da faurè la impieniss il granè
La neve di febbraio riempie il granaio

Da sgianée la név l'è mama e da favrée madrina. (Golino)

In gennaio la neve è mamma e in febbraio è matrigna: non è neve buona.

Par Santa Giuliana u sa buta via la pèzza da lana

Il giorno di Santa Giuliana (16.2) si butta via la pezza di lana (la temperatura si fa più mite)

San Matià u vènd anca giasc. (Tegna)

Il giorno di San Mattia (24.2) il ghiaccio si scioglie.

A San Valentign fiuriss i spin.

A San Valentino (14.2) fioriscono le spine.

Par San Valentign la primavèra l'è visign

Nel giorno di San Valentino (14.2) la primavera è vicina.

Il 14, San Valentino, Vescovo del III secolo.

Santo degli innamorati e dei giovani

Usanze:

- abbracciare le piante da frutta perché diano molti frutti.

Quant u canta il mèrlu l'è finii l'invernu.

Quando canta il merlo è finito l'inverno

Faurè frècc, curt e maledétt

Febbraio freddo, breve e maledetto

Faurè l'è il fiée d'una baltròca, un pò a piòu un pò a fiòca

Febbraio è figlio di una balorda, un po' piove un po' nevica

Sa piòu mía a faurè u s'impieniss mía il granè

Se non piove a febbraio non si riempie il granaio

L'aqua e la nèu da faurè la impieniss il granè

L'acqua e la neve di febbraio riempiono il granaio

Con la luna da faurè, pòda il te vignèe

Con la luna di febbraio pota il tuo vigneto

Sa fiòca da stravint in al invern a sim mò int

Se c'è la bufera di neve siamo ancora in pieno inverno

Par Carnavaa il ciunn u va copòo; se l'è gréss

o l'è pinígn, a famm fòra il salamígn

Per carnevale il maiale va ucciso sia grosso o piccolino, ne facciamo del salamino

A la fign da faurè u fa i éu anchia il pulèe

Alla fine di febbraio fa le uova anche il pollaio (periodo molto prolifico)

In l'ann bisèst u s marida tütt i pèst. (Tegna)

Nell'anno bisestile (quando febbraio ha 29 giorni) si sposano tutti i cattivi



Marz (Marzo)

Marzo è davvero il mese più infamato, lo dicono bizzarro, mattacchione, variabile sì che ne è derivato il verbo "marzeggiare". Ossia marzo marzeggia e ne fa di tutti i colori; ci regala sole, vento, pioggia, brina e talora neve nel volgere di una giornata.

Marzo deve il suo nome al dio della guerra, Marte. Tuttavia, era sotto la protezione di Minerva e contò sempre 31 giorni, anche ai tempi di Romolo, Numa e Giulio Cesare.

Par Sant Albign sémina il giardign
Per Sant'Albino (1.3) semina il giardino.

Marz l'è fiée d'una baltròca, un dí l'è bél, un dí a piòu e l'altr u fiòca

Marzo è figlio di una balorda, un giorno è bello, un giorno piove e un altro nevica.

Marz l'è fiée d'una baltròca, su 'na montagna a piou e su l'altra u fiocca

Marzo è figlio di una balorda, su una montagna piove e su quell'altra nevica.

La val pisséi una vangada da marz che una sapada d'avrii

Vale più un dissodamento di marzo che una zappata in aprile.

Marz pulverint, tant frumint

Marzo polveroso (asciutto), tanto frumento.

Se a marz u va fòra il rí d'Intrast, tanta úa e pòch vinásc

Se a marzo fuoriesce il riale d'Intrasto, molta uva e poche vinacce.

Il bell temp marzolign u rattrista il contadign
Il bel tempo di marzo rattrista il contadino (si prevede un magro raccolto)

Marz succ gram par tutt, marz aquós bón di-má pai spós

Marzo asciutto cattivo per tutti, marzo piovoso buono solo per gli sposi.

Se ti gh'è un bél sciucón, cunsèrval pal marzón

Se hai un bel ceppo di legno, riservalo per marzo.

U val pisséi un dí da marz che il dóm da Milán

Un giorno di marzo vale più del duomo di Milano.

Da marz a sitimbro biségna vardaa il Mu-scindro

Da marzo a settembre si deve osservare il Monte Ceneri (indicatore utile per chi lavora la campagna per conoscere il tempo che farà)

Marz aquós, bón dormii pai spós

Se marzo è piovoso dormono bene gli sposi (restano a letto anziché uscire di casa)

Quand a marz u pruina a gh'è piégn il granè e la cantina

Se a marzo c'è la brina si riempiono il granaio e la cantina (sarà un anno prospero)

A dicémbri vint e sgél, a marz sóo in cél
A dicembre vento e gelo, a marzo sole in cielo.

La nèu marzolina la dura dala sira ala matina
La neve di marzo dura dalla sera alla mattina (dura poco)

Marz, marzòtt tira via i scarp e i calciaròtt

Marzo, marzotto togli le scarpe e i calzettoni (non fa più tanto freddo)

Marz matt, i féman i è variabil come l temp da marz

Marzo matto, le donne sono volubili come il tempo di marzo.

Marz bufolent, pusséi segla che furment.

(Palagnedra)
Marzo ventoso, più segale che frumento.

Marz l'è mia bél se sul Tamar a gh'è mia sú il capéll

Marzo non è bello se sul Tamaro non c'è il cappello (non è innevato)

Il 19, Festa di S. Giuseppe

Usanze:

- tortelli; si tratta di una leccornia che veniva a rompere la monotonia alimentare e le privazioni della quaresima.

- Un tempo a Verscio i maestri delle scuole elementari Giuseppe Franci (nell'Ottocento) e in seguito Giuseppe Manzoni (dagli anni Trenta del secolo scorso) facevano i tortelli in casa e li distribuivano agli scolari.

- festa dei tortelli a Tegna e Cavigliano.

Ringraziamo Michele Moretti del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona per la sua preziosa collaborazione.



Marzo:

sfoga e furia di venti gli ultimi sussulti dell'inverno.

(Chiesa di San Michele a Palagnedra)